

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 12 marzo 2016



LAVORO

Corriere Della Sera	12/03/16 P. 25	Creativi italiani cercansi (in Cina)	Andrea Ducci	1
Repubblica	12/03/16 P. 3	"Giù il costo del lavoro e nuove regole sui contratti così l'Italia può ripartire"	Ferdinando Giugliano	4

RICERCA

Repubblica	12/03/16 P. 23	Dal bosone alle onde di Einstein tutti scienziati nel salotto di casa	Elena Dusi	6
-------------------	----------------	---	------------	---

Creativi italiani cercansi (in Cina)

Architetti, registi, designer I giovani incontrano le aziende a caccia di talenti

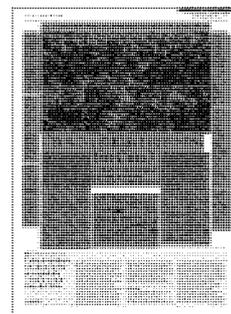
ROMA Paolo Pelosini ha 31 anni, una laurea in Architettura e un monumentale book fotografico che illustra i progetti di interior design per hotel, yacht e residenze di lusso, realizzati dallo studio Pulina-Dna per cui lavora a Pisa. Il suo interlocutore si chiama Deng Dongsheng, un signore cinese cinquantenne che incidentalmente è il presidente di Jiangsu Coast Development Group. La principale compagnia governativa di una delle province più ricche della Cina, nell'oggetto sociale figurano gli investimenti nello sviluppo turistico, ricettivo, portuale e culturale delle aree costiere. Pelosini e Dongsheng siedono nel salone delle feste del Grand Hotel Plaza di Roma, già albergo di riferimento per notabili socialisti ed evocativo di corpose delegazioni del Psi che negli anni Ottanta partivano alla volta dell'impero celeste.

Passato remoto rispetto al motivo che ieri ha spinto una truppa italiana di giovani designer, architetti, art director, registi, produttori cinematografici e operatori culturali a farsi avanti con i rappresentanti delle principali aziende ed enti accademici della provincia di Jiangsu (80 milioni di abitanti, una capitale come Nanchino, grande quattro volte Roma, da sempre culla della cultura imperiale). L'economia cinese sta cambiando pelle e uno dei tanti effetti è la crescente ricerca di competenze e professionalità nel settore delle attività artistiche, della cultura e dell'entertainment in tutto il Paese. «Una prateria inesplorata i cui contorni sono tuttora da definire — spiega Andrea Canapa di Fondazione Italia Cina, — certo è che, come sempre quando si parla della Cina, i numeri restituiscono ordini di grandezza lontani dai canoni europei». Canapa si riferisce, per esempio, ai 5.500 teatri, alle 23 mila sale cinematografiche che ac-

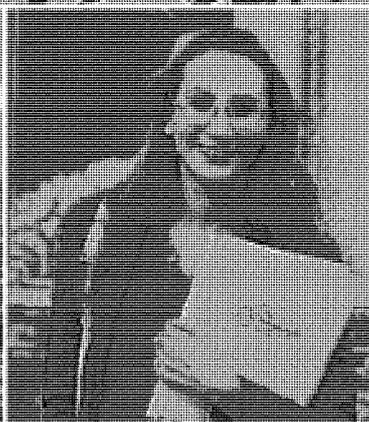
colgono oltre 800 milioni di spettatori e generano ricavi al box office pari a 4,8 miliardi di dollari. Una fetta di quel giro d'affari potrebbe finire a registi, produttori, autori e addetti alla fotografia che sapranno assicurarsi accordi di coproduzione con i cinesi. Una dinamica di mercato che Lorenzo Paoli, art director fiorentino di 37 anni, intende intercettare, quando sui divanetti dell'hotel romano presenta in un colloquio *one to one* il suo progetto per un documentario e manifesta la disponibilità a trasferirsi nella regione all'estremo est della Cina che cerca i migliori creativi d'Europa.

Non a caso, Roma è la terza tappa di un road show nel Vecchio Continente, dopo Amsterdam e Parigi. «Però l'Italia esercita un'attrattiva speciale — dice Maria Vittoria Galeazzi, responsabile della comunicazione dell'Associazione degli Artisti Cinesi in Italia — e il governo cinese da tempo finanzia progetti tra artisti cinesi e italiani». Un'opera di impollinazione che, oltre allo scambio culturale ed economico, ormai si traduce in un'immediata opportunità di lavoro in Cina. Gli stipendi prospettati ieri dalle accademie e università del Jiangsu sono allettanti rispetto alla busta paga di un giovane studioso in Italia. Il compenso dei ricercatori all'Università delle Arti di Nanchino o al Jiangsu College of Information Technology oscilla tra 50 e 70 mila dollari annui. Molte le posizioni vacanti: gli atenei cercano professionalità europee sotto i 45 anni. Il trasferimento è pagato una tantum fino a 100 mila dollari per sistemazione e alloggio. Basta candidarsi. In tutto i posti di lavoro in ambito culturale presso enti o aziende riconducibili alla provincia di Jiangsu sono 80.

Andrea Ducci



A Roma la terza tappa europea. Per i ricercatori universitari fino a 70 mila dollari all'anno



La vicenda

● Al Talent Fair nel salone delle feste al Grand Hotel Plaza di Roma (foto grande a destra) tra i più ricercati erano gli operatori culturali, nuova frontiera esplorata da imprenditori ed enti pubblici asiatici. Ma le opportunità hanno coperto diversi settori. Ecco alcuni dei partecipanti durante i colloqui

● Paolo Pelosini (prima foto da sinistra), 31 anni, architetto dello studio Pulina-Dna di Pisa, specializzato in interior design di hotel, yacht e residenze di lusso

● Elisa Morsicani (seconda da sinistra), 28 anni, executive director di Borgolinguà, agenzia di Sermoneta (Latina) attiva nel settore degli scambi culturali

● Lorenzo Paoli (terzo da sinistra), 37 anni, art director fiorentino che ha lavorato per Walt Disney e Lucas Films. Ha presentato un progetto per un documentario

● Francesca Locatelli (ultimo a sinistra), 31 anni, fondatore di Aeda, azienda romana di arredamento e design di interni

Cos'è

● I top manager di otto tra le principali aziende e università della Provincia cinese di Jiangsu hanno incontrato, ieri a Roma, sia società italiane leader nell'industria culturale sia designer, architetti, professionisti del cinema, della produzione radiotelevisiva, del marketing, della comunicazione e dell'intrattenimento

● L'obiettivo è quello di investire nelle eccellenze italiane, attingere alla nostra ricchezza culturale e favorire la crescita dell'imprenditoria cinese, investendo in nuove partnership

● Il meeting fa parte di un tour internazionale «Jiangsu Cultural Industry Overseas - Talent Fair and Projects Conference»: Roma è stata la terza tappa dopo Amsterdam e Parigi

● Il compenso per le posizioni universitarie varia fra i 50 e 70 mila dollari annui e, a parte, è riconosciuta un'indennità di trasferimento — una tantum — per le spese d'alloggio fino a 100 mila dollari

L'industria dell'entertainment in Cina

23

mila
sale
cinematografiche

5.500

teatri

800

milioni
di spettatori

4,8

miliardi
di dollari
da vendite
di biglietti



Gli italiani che si sono trasferiti in Cina



Fonte: Istat

d'Arco

Tommaso Nannicini. Il capo della task force economica di Palazzo Chigi: "Il governo sta preparando un pacchetto produttività, misure fiscali e per il credito"

"Giù il costo del lavoro e nuove regole sui contratti così l'Italia può ripartire"

L'INTERVISTA
FERDINANDO GIUGLIANO

ROMA. Tommaso Nannicini, professore della Bocconi, è diventato sottosegretario alla presidenza del Consiglio in un momento di luci e ombre per l'economia italiana. L'occupazione dà segnali incoraggianti, ma il prodotto interno lordo aumenta meno che nel resto d'Europa. In un'intervista a *Repubblica*, Nannicini lancia un «piano per la produttività» e rivela nuove misure per portare i ricercatori più bravi in Italia.

Nel 2015 l'Italia è cresciuta solo dello 0,8%, nonostante l'euro debole e il prezzo del petrolio basso. Perché non corriamo come la Spagna?

«Il problema della crescita è europeo. Se l'Italia cresce meno di altri è perché ha problemi strutturali maggiori e perché è stata più colpita dalla crisi. Quanto alla Spagna, il loro deficit è stato più del doppio di quello italiano, anche perché i conti pubblici glielo permettevano».

Crede che la ripresa dell'occupazione sia merito del Jobs Act o della congiuntura e degli incentivi alle assunzioni?

«Dai dati emerge una ripresa dei livelli occupazionali e un aumento delle stabilizzazioni. Il primo risultato lo possiamo spiegare anche col ciclo economico, il secondo no. Il dibattito sul merito relativo di incentivi e Jobs Act ce lo porteremo per molto tempo. La tendenza dei dati suggerisce che entrambi hanno avuto un ruolo. Più del 70% dei contratti a tempo indeterminato sono stati attivati dopo marzo, segno che molti hanno aspettato l'entrata in vigore delle tutele crescenti».

State già pensando nel dettaglio a misure strutturali di decontribuzione che sostituiscono gli incentivi?

«Su alcuni giornali leggo di un "Piano Nannicini", che non c'è. C'è invece un ragionamento su come rendere meno costoso i contratti a tempo indeterminato, senza avere un impatto sulle pensioni, anzi provando a migliorarne la sostenibilità. Il salvadanaio del primo "pilastro" renderà solo fino a un certo punto. Bisogna pensare a come diversificare, spostando il risparmio previdenziale dal primo al secondo "pilastro"».

Il governo intende intervenire per accelerare la riforma della contrattazione?

«Una possibilità è mettere mano, con un intervento di cornice, alle regole della rappresentanza, magari all'interno di un "pacchetto produttività". È un tema su cui c'è un'istruttoria tecnica e che potrebbe toccare anche la riforma di alcuni mercati, delle misure fiscali, oltre a interventi per l'accesso al credito e la finanza per la crescita».

Da mesi si parla di una struttura di economisti che lavorerà con lei a Palazzo Chigi. Cosa ne blocca la nascita?

«Si tratta di un nucleo tecnico di sostegno al presidente del Consiglio, per coordinare progetti di suo interesse. Al momento ci sono passaggi fra

strutture, come la Corte dei Conti, necessari ma un po' lenti. Dovremmo partire non oltre la fine del mese».

Non vede rischi di duplicazione fra il lavoro della sua struttura e di ministeri come quello delle Finanze?

«Noi vogliamo evitare la duplicazione e favorire la comunicazione tra tecnici, per evitare si ostacoli la forte volontà politica di procedere sul cammino delle riforme. Vogliamo essere dei fluidificanti più che dei sostituti».

Economisti come Roberto Perotti e Carlo Cottarelli non hanno avuto esperienze felici con Matteo Renzi. Perché il suo destino dovrebbe essere diverso?

«Non entro nei dettagli delle esperienze altrui, ma il ruolo che ricopro è più politico. Fare l'intellettuale e fare politica richiedono approcci diversi. Mi preoccuperei se ragionassi ora con la mentalità con cui scrivevo articoli in passato: oggi la conoscenza dei dossier e la consapevolezza delle variabili sono maggiori. Fare politica è anche prendere alcune decisioni che non condividi».

Lei in passato si è espresso a favore di un ricalcolo di pensioni pagate col metodo retributivo. Condivide la proposta del presidente dell'Inps?

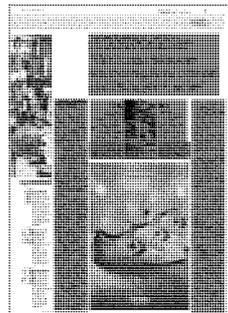
«Il piano di Tito Boeri è un buon contributo con spunti che meritano di essere approfonditi, quando si riaprirà il dossier. Quanto ho scritto in passato era per aumentare l'equità fra generazioni, anche con interventi simbolici. Il piano Inps, invece, è una redistribuzione nella stessa generazione. Sono affezionato al messaggio politico che c'era nella mia provocazione intellettuale, ma in un mo-

mento in cui stiamo cercando di rilanciare i consumi non è il caso di intervenire sulle pensioni».

Da ricercatore, lei ha vinto una borsa di studio dello European research council. Pensa ci siano modi di portare più vincitori di questi concorsi a lavorare in Italia?

«Il problema non è tanto la mobilità dei ricercatori italiani, ma l'assenza di stranieri vincitori di queste borse che decidono di venire in Italia. Il Piano nazionale di ricerca del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini stanzerà 2,5 miliardi di euro, un cambio di rotta nel cercare di attrarre chi fa ricerca di qualità. L'Italia aggiungerà contributi ulteriori alle borse Erc, sburocratizzerà le chiamate e darà la possibilità ai ricercatori di usare i fondi per diminuire il carico di insegnamento. Ci sono paesi che competono per attrarre le persone con grandi patrimoni. Noi vogliamo competere per attrarre i ricercatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

RELAZIONI INDUSTRIALI

Vogliamo mettere
mano, con un
intervento generale,
alle norme sulla
rappresentanza



ECONOMISTA

Tommaso Nannini
è sottosegretario
alla presidenza del Consiglio

“

PENSIONI

Da Boeri arrivano
buoni spunti,
ma per rilanciare
i consumi non
si possono toccare
ora le pensioni

Dal bosone alle onde di Einstein tutti scienziati nel salotto di casa

Negli Stati Uniti e in Italia i ricercatori chiedono aiuto ai volontari per analizzare milioni di dati. E in centomila si sono già fatti avanti

ELENA DUSI

ROMA. Partita da un angolo remoto dell'universo, la prossima onda gravitazionale potrebbe sbarcare in salotto. E trasformarci senza troppi sforzi da comuni cittadini in scopritori di uno dei fenomeni più appassionanti fra quelli descritti da Einstein. Nulla potrebbero, infatti, i rivelatori che l'11 febbraio hanno annunciato l'osservazione della prima onda gravitazionale (Ligo negli Stati Uniti e Virgo in Italia) di fronte alla valanga di dati che gli strumenti riversano in continuazione. Per analizzare tutte queste informazioni occorre una potenza di calcolo enorme. E a fornirla spesso sono normali cittadini appassionati di scienza. I volontari del progetto Einstein@Home, partito tre giorni fa con una nuova stagione di analisi, studieranno in particolare i dati ottenuti da Ligo tra settembre e dicembre 2015: proprio quelli che contenevano la sorpresa dell'onda gravitazionale.

Per partecipare alla caccia nell'universo basta lasciare acceso il computer quando si smette di usarlo. Un software scaricato dal sito di Einstein@Home permetterà ai ricercatori di sfruttare la capacità di calcolo dell'apparecchio, per setacciare i dati prodotti dai rivelatori e rintracciarvi eventualmente una nuova bella sorpresa. «Mentre l'onda annunciata l'11 febbraio era un segnale breve e intenso, quel che noi chiamiamo un fenomeno transiente, ai collaboratori di Einstein@Home chiediamo di osservare segnali deboli e continui» spiega Maria Alessandra Papa, responsabile dell'analisi dati all'Istituto Max Planck di Hannover. Qui arriva e viene "digerita" parte delle informazioni di Ligo. Virgo, l'osservatorio gemello che si trova a Cascina (Pisa) ed è gestito dall'Istituto

nazionale di fisica nucleare, riprenderà la sua stagione di caccia in autunno.

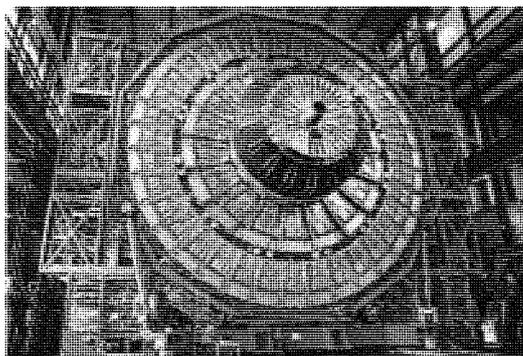
Mentre il segnale breve (appena 10 millisecondi) annunciato a febbraio nasceva dalla fusione di una coppia di buchi neri a 11,3 miliardi di anni luce da noi, le onde gravitazionali inquisite dai cittadini-scienziati (*citizen scientist* è il nome coniato negli Usa nel 1994 per questa categoria di appassionati) verrebbero prodotte da un tipo molto peculiare di stelle dette pulsar. Essendo meno intensi, questi segnali hanno bisogno di essere separati dal normale rumore di fondo dell'universo con algoritmi molto complessi. Da qui l'idea, nata nel 2005, di Einstein@Home. Il progetto si ispira a quello storico Seti@Home che dall'universo spera di estrarre la voce degli extraterrestri, trasmessa (forse) sotto forma di segnale radio.

Seti@Home, lanciato nel 1999 dall'università di Berkeley, conta oggi su tre milioni di utenti, mentre alla ricerca del-

le onde gravitazionali contribuiscono 100mila cittadini-scienziati. La maggioranza, 70mila, sono americani. Poco più di 300 gli appassionati italiani. «Molti si sono aggiunti dopo l'11 febbraio» dice la Papa. «L'annuncio ha generato un grande entusiasmo. Trovare un'onda gravitazionale proveniente da una pulsar non sarebbe una scoperta meno importante rispetto a quella dei buchi neri. E in questo caso potremmo citare il contributo dei nostri volontari».

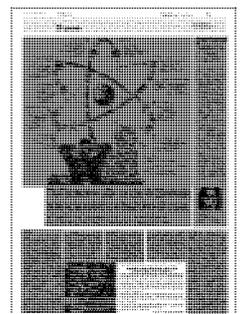
Secondo un sondaggio condotto dalla rivista *Plos*, lo scorso gennaio sono state 402 le pubblicazioni scientifiche dell'anno precedente che si sono avvalse dell'aiuto dei *citizen scientist* (erano una nel 1982 e 11 nel 2001). Più di 400 i progetti avviati in tutto il mondo, la maggior parte con un taglio ecologico e ambientale. Lungi dal limitarsi a sfruttare un computer, molti richiedono ai loro volontari un contributo attivo. Wikiplantbase per esempio coinvolge gli appassionati di natura ed escursioni per censire la flora di Toscana e Sardegna. «Chiunque veda una specie interessante ce lo segnala. Con il tempo abbiamo creato una vera e propria enciclopedia della flora locale» spiega Lorenzo Peruzzi, professore di botanica all'università di Pisa, uno dei fondatori del progetto.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCOPERTA

Dal sito higgs Hunters.org si possono seguire le collisioni tra le particelle dell'acceleratore del Cern e cercare le tracce del bosone di Higgs



LE GALASSIE 5
I computer non riescono a **classificare le galassie dell'universo** per forma e colore. Sono milioni ed è necessario l'aiuto del pubblico (www.galaxyzoo.org)

6 I BUCHI NERI
I volontari di Radio Galaxy Zoo si sono rivelati bravi quanto gli astronomi professionisti nel **rintracciare i buchi neri** partendo da tracce di onde radio

7 FIORI E PIANTE
L'università di Pisa ha avviato una sorta di "Wikipedia" di piante e fiori italiani (wikiplantbase). **Chiunque può partecipare** mandando foto e descrizioni

8 UCCELLI IN GIARDINO
Fra le più antiche forme di citizen science c'è il **birdwatching**. Migliaia di persone, soprattutto in Gran Bretagna e Usa, partecipano ogni primavera

9 I PAPIRI EGIZI
Anche le scienze sociali cercano volontari. Antichi papiri egiziani raccolti in una discarica vengono riassembleati online dai **250mila volontari** di "Ancient Lives"

10 L'AURORA
A marzo la Nasa ha lanciato il progetto **Aurorasaurus** per **prevedere il meteo spaziale**. I cittadini sono invitati a inviare le foto delle aurore boreali (segno di tempeste solari)

La citizen science
Progetti scientifici cui possono contribuire normali cittadini, non particolarmente esperti nella materia

IL VIDEOGIOCO 3
In alcuni videogiochi (Eterna, Foldit) ottiene il **punteggio più alto** chi riesce a trovare una conformazione stabile per molecole che potrebbero diventare farmaci

IL BOSONE DI HIGGS 2
Dal sito www.higgshunters.org si possono seguire le **collisioni fra le particelle** dell'acceleratore del Cern e cercare tracce del bosone di Higgs

I PIANETI GEMELLI 4
Il sito www.planethunters.org mette a disposizione degli scienziati-cittadini i dati della sonda della Nasa Kepler, incaricata di cercare **pianeti simili alla Terra**

ET 1
Uno dei progetti storici di Citizen Science è **Seti@home**. Bisogna analizzare le onde radio raccolte da vari telescopi per **trovare eventuali voci di alieni**

Il contributo può essere attivo: i cittadini analizzano dati e immagini scientifici

o passivo: in questo caso basta mettere a disposizione il proprio computer, collegandolo con l'istituzione che sta conducendo la ricerca e che ha bisogno di potenza di calcolo

L'INTERVISTA

“Basta un pc per darci una mano”

ROMA. «Senza l'aiuto dei volontari non riusciremmo a fare alcuna delle ricerche su cui puntiamo» dice Paola Leaci, fisica alla Sapienza di Roma e all'Istituto nazionale di fisica nucleare. Nei sei anni passati al Max Planck di Hannover si è occupata anche di Einstein@Home.

Qual è il contributo dei volontari?

«Ci mettono a disposizione i loro computer mentre non li usano. Noi li sfruttiamo per ricerche che hanno bisogno di molta potenza di calcolo».

Chi sono i vostri cittadini scienziati?

«Tanti tipi di persone. In genere sono di cultura medio-alta e molto interessati alla scienza».

Perché lo fanno?

«Per altruismo e vera passione per la scienza. Ci può essere poi l'interesse della socialità. Il sito ha un blog in cui è possibile conoscersi e dialogare con i ricercatori. Uno dei moderatori era così appassionato da essere poi stato assunto al Max Planck».

Come fate a sdebitarvi?

«Se il loro aiuto ci permette di fare una pubblicazione, li citiamo nei ringraziamenti. Nel 2010, dopo la scoperta di una pulsar, invitammo la coppia di americani che ci avevano prestato il computer a una cerimonia ad Hannover».

(e.d.)



L'ESPERTO

Paola Leaci, fisica
alla Sapienza di Roma
e al Max Planck Institute